

Una ricetta di gran classe

All'indomani del 2° Campionato Italiano piccoli calibri abbiamo il piacere (e l'orgoglio) di aver vinto un'altra emozionante scommessa. Dopo il tiro a palla e il combinato da caccia, abbiamo "scoperto" il fascino di questi "gioiellini" nel magico mondo dell'itinerante.

Anche se non vogliamo avanzare nessun diritto di esclusiva o di primogenitura, perché in questa entusiasmante scoperta siamo stati in ottima compagnia, è però indiscutibile che la Fidasc abbia avuto la lungimiranza sportiva e la capacità organizzativa di dare consistenza ad un sogno.

Oggi, ed è questo che ci inorgoglisce particolarmente, sul carro dei piccoli calibri sono in molti a voler salire, perché hanno compreso, con la saggezza del poi, quanto sia ricco di seduzione il connubio fra una disciplina sportiva assolutamente portentosa come lo sporting e l'elegante leggerezza di un piccolo calibro. E allora analizziamole brevemente le due componenti di questa affascinante "alleanza". Anche se con una quarantina d'anni di ritardo rispetto a Inghilterra, Francia, Germania o Stati Uniti, pure in Italia ci siamo accorti che lo sporting (o percorso di caccia itinerante, se si preferisce usare la lingua patria) è una pratica sportiva piena zeppa di pregi. Tanto per cominciare, diverte. E molto! È varia, sufficientemente imprevedibile, e impegnativa quanto basta. Richiede doti fisiche ma non superpoteri, ed è quindi praticabile, ad ottimi livelli, anche dai ragazzi, dalle donne e da tiratori ormai in pensione. Poi è utile per acquisire (o allenare) riflessi, colpo d'occhio e, soprattutto, per conquistare (o rafforzare) esperienza e consapevolezza nell'uso delle armi sportive. Ma lo sporting è anche una disciplina straordinariamente ecocompatibile, proprio come i piattelli di ultima generazione, che inquinano molto meno di uno sconsiderato picnic. Non richiede impianti fissi, stadi e nemmeno un sacchetto di cemento e, come hanno ribadito le ultime competizioni di questa estate, si trova perfettamente a suo agio tanto in una cava deserta, quanto in una zona fortemente antropizzata e caratterizzata da una fiorente attività produttiva. Infine, e qui sta il bello di questo sport con le armi, è assolutamente indiscutibile che le fucilate rappresentino un disturbo più "ideologico" che concreto, visto che gli animali, dai gruccioni nidificanti

e svolazzanti lungo le pareti di una cava abbandonata (Il Botto), alle pernici e agli ungulati di una delle più ricche e suggestive aziende venatorie italiane (Rocca de' Giorgi), non hanno subito quei gravi traumi cui sembra vadano soggetti i saltuari abitanti di qualche seconda casa, magari perfettamente abusiva. Ed eccoci arrivati ai 26 grammi e anche meno, con cui sono caricati i Pic-



coli Calibri: poco peso e meno piombo per un divertimento ancora maggiore, unito all'eleganza raffinata di armi davvero incantevoli nelle linee e nelle proporzioni. D'altra parte, la riscoperta di calibri cosiddetti piccoli o leggeri (28 e .410), che per l'itinerante si può ben definire una novità, nella caccia è invece una piacevole realtà che nel corso degli ultimi anni si è andata consolidando sempre più, tanto da indurre parecchi famosi fabbricanti di grandi fucili da caccia ad inserire nei loro cataloghi anche una produzione sempre più nutrita e pregiata di doppiette, sovrapposti e semiautomatici in piccolo calibro che, come accade per i loro fratelli in calibro 20 e 12, sono ricercatissimi dai mercati mondiali. Sicuramente non abbiamo fatto la scoperta del secolo, ma ci piace pensare che questa ricetta così stuzzicante, nella quale il gusto dello sporting si mescola con quello dei piccoli calibri, sia stata davvero una bella scommessa.

FELICE BUGLIONE